

Mercoledì 2 maggio 2001 - spedizione in utro conferenza stampa
Cohelle

UFFICIO STAMPA

CATEGORIA	MANSIONI	IMPORTANZA	N. INDIRIZZI
US	NOTIZIARIO	DEFENDINI 0	79
US	NOTIZIARIO	RADIO OK	18
US	NOTIZIARIO	TV OK	19
US	NOTIZIARIO	POLITICI OK	38
CONSIGLIERE	CONSIGLIERE	TST OK	8
US	NOTIZIARIO	A MANO OK	96
US	NOTIZIARIO	FUORI TORINO OK	33
US	NOTIZIARIO	REGIONALI OK	69
			TOTALI 357

US	CS	ITALIA OK	31
US	VARIE	TORINO OK	106
US	NOTIZIARIO	DIRETTORI	32
US	TV	ITALIA	45
US	CRITICI	ITALIA OK	68
US	QUOTIDIANI	ITALIA	122
US	COMUNICATI	MENSILI	45
US	COMUNICATI	SETTIMANALI	48
US	CS	CULTURA	51
			TOTALI 518

UFFICIO	STAMPA	INVITI	82
US	TEATRI STABILI	PRESIDENTI	
US	TEATRI STABILI	DIRETTORI	
US	TEATRI STABILI	PRIVATI	
US	UTIM	CIRCUITI	
US	ENTI	VARI	
US	ATTORI	TORINO	
US	ATTORI	PROVINCIA	

US	INDIRIZZI	UNIVERSITA'	
US	SETTORE	RAGAZZI	
DIREZIONE	INVITI	MILANO	
DIREZIONE	INVITI	ROMA	
US	AGENZIE	ESTERE	

Ufficio Stampa



INVITIAMO LA S.V. ALLA

**CONFERENZA STAMPA
DI PRESENTAZIONE DELLO SPETTACOLO**

L'IMPRESARIO DELLE SMIRNE

DI CARLO GOLDONI

**CON LA REGIA DI
GIANCARLO COBELLI**

PRODOTTO DAL TEATRO STABILE DI TORINO

**TEATRO CARIGNANO
Piazza Carignano 6, Torino
GIOVEDÌ 10 MAGGIO 2001, ORE 11.30**

Interverranno:

**Agostino Re Rebaudengo, Presidente del Teatro Stabile di Torino
Massimo Castri, Direttore del Teatro Stabile di Torino
il regista Giancarlo Cobelli
e la Compagnia dei Giovani del TST**

Saluto delle Autorità

R.S.V.P. Ufficio Stampa T.S.T. - Tel. 011/51.69.414.



Presentazione del romanzo di Osvaldo Guerrieri

Un padre in prestito

edito da Novecento

**Teatro Gobetti (Sala Colonne), via Rossini 8, Torino
martedì 8 maggio 2001, ore 18.00**

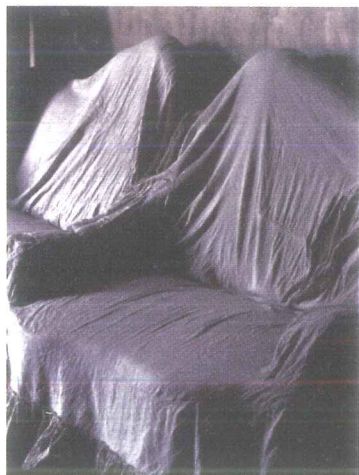
Con l'autore intervengono:

**Agostino Re Rebaudengo, Presidente del Teatro Stabile di Torino,
Giorgio De Rienzo, docente universitario e critico letterario.
Gli attori Stefania Felicioli e Mauro Malinverno leggeranno brani del romanzo.**

«Il giorno che mio padre morì, io ballavo il flamenco sulla spiaggia di Biarritz». Con questo perentorio attacco, il nuovo romanzo di Guerrieri scende nel labirinto di un rimorso per inseguire la più oscena delle metamorfosi e per tentare il più esaltato dei travestimenti. Ma il figlio che cerca di raggiungere l'irraggiungibile e di recuperare «fuori tempo massimo» l'irrecuperabile mistero paterno è destinato allo scacco, allo sbaraglio definitivo. Non siamo dalle parti di Freud, semmai in quelle di Amleto, fra le mura di una ipotetica Elsinore ormai priva d'insegne e abbondantemente diroccata. Intatto resta l'alito della tragedia, travestita anch'essa, apparecchiata con cupa euforia, deposta su un palcoscenico verbale dove convergono fantasmi, simulazioni, scenografie interiori e mascheroni grotteschi. E la tragedia agita una lingua mobile, moltiplicatoria nel timbro e nelle invenzioni, appesa alle trabeazioni visionarie o trafitta dagli spilli delle mistificazioni: quasi un romanzo nel romanzo, ma garantito dal permanere di un felice grado di leggibilità.

OSVALDO GUERRIERI (Chieti, 1944) è giornalista e critico teatrale de *La Stampa*. È autore del romanzo *L'archiamore* (Guanda, 1980).

Oswaldo Guerrieri



UN PADRE IN PRESTITO

NOVECENTO

La S.V. è invitata
alla presentazione del romanzo di *Oswaldo Guerrieri*

Un padre in prestito

edito da Novecento

Teatro Gobetti (Sala Colonne) via Rossini 8, Torino
martedì 8 maggio 2001, ore 18.00

Con l'autore intervengono:

Agostino Re Rebaudengo, Presidente del Teatro Stabile di Torino,
Giorgio De Rienzo, docente universitario e critico letterario.

Gli attori *Stefania Felicioli* e *Mauro Malinverno*
leggeranno brani del romanzo.



Torino, 10 maggio 2001

IL TEATRO STABILE DI TORINO
presenta

al **TEATRO CARIGNANO**
dal 15 al 31 maggio 2001 - prima nazionale

L'IMPRESARIO DELLE SMIRNE
di Carlo Goldoni

regia di **GIANCARLO COBELLI**

con la Compagnia stabile dei giovani del TST:
Alessandro Adriano, Francesca Bracchino, Gualtiero Burzi
Luca Levi, Giuseppe Loconsole, Sax Nicosia
Cecilia Eleonora Pippo, Carmelo Rifici, Alessio Romano
Carlo Roncaglia, Olga Rossi, Fabio Troiano

progetto scenografico originale di Giancarlo Bignardi (1973)
rielaborato da Carmelo Giammello
costumi di Pierluigi Pagano
luci di Giancarlo Salvatori

Questo segmento di Stagione dello Stabile di Torino conferma quanto sia centrale nel nostro impegno il voler collegare le attività di formazione con quelle della pratica teatrale vera e propria. La Compagnia dei Giovani del TST viene chiamata nuovamente ad una prova significativa. Dopo la messa in scena, lo scorso febbraio, dello spettacolo di Dario Buzzolan, *Visita dell'uomo grigio*, con la regia di Mauro Avogadro, è ora la volta del goldoniano *L'impresario delle Smirne*, diretto da Giancarlo Cobelli, uno dei grandi protagonisti della scena italiana, che affronta per la terza volta questo testo, in quest'occasione, con i giovani attori della Scuola di teatro dello Stabile di Torino.

Non si tratta di una scelta casuale. E' proprio la Scuola per attori, infatti, uno degli strumenti imprescindibili di una seria politica culturale. Lo stesso accordo di collaborazione tra lo Stabile e l'Università di Torino, firmato nei mesi scorsi, vuole dare nuovi significati all'attività formativa e, soprattutto, continuità metodologica, espressa, in particolare, da corsi di specializzazione. Proprio un laboratorio di formazione dell'attore, condotto da Massimo Navone, ha preceduto, ad esempio, gli allestimenti guidati da Avogadro e Cobelli. Un laboratorio che ha avuto come scopo la conoscenza più approfondita delle tecniche stanislavskijane di evocazione del "sottotesto".

La Compagnia dei Giovani dello Stabile lavorerà con Cobelli su un classico come Goldoni, misurandosi con una commedia che è un tipico, brillantissimo esempio di «teatro nel teatro», e di conseguenza, per dei giovani attori, un ottimo banco di prova.

Scrivono Cobelli: «Un colorito gruppo di virtuosi in attesa famelica di un lavoro, pronti a scannarsi per un'esibizione e qualche soldo in più, nonché, all'occorrenza, a degradarsi a supina condizione di leccapiedi e a subire altre forme di sottomissione; un equivoco protettore, il conte Lasca, coadiuvato da un altrettanto ambiguo figuro di mezzano teatrale, i quali vivono come parassiti sulla pelle già logora degli ambiziosi commedianti; un "deus ex machina", una figura di fiaba, una divinità d'oltremare, un turco, insomma, che piomba sul brulicante mondo sottoproletario dei comici con l'intenzione di organizzare un "Grande Spettacolo" da portare in Oriente, nel regno delle mille e una notte, dei sultani, degli harem: queste sono le figure e le situazioni con le quali Goldoni costruisce *L'impresario delle Smirne*, commedia cosiddetta minore, ma al contrario ricca di spunti attuali. Infatti sotto una superficie brillante di incessante divertimento si rivelano umori più amari, toni di umana malinconia che si dilatano, si allargano al di là della condizione di questo gruppo di disperati virtuosi per coinvolgerci tutti. La speranza di un'improvvisa, mattutina partenza verso un mondo "diverso" è un'immagine di limpido e generale significato».

Biglietteria TST, via Roma 49, Torino, tel. 011 5176246.

Sito Internet: www.teatrostabiletorino.it

Orari degli spettacoli: da martedì 15 a sabato 19 maggio, ore 20.45;

domenica 20 maggio, ore 15.30. Lunedì 21 maggio, riposo.

Da martedì 22 a sabato 26 maggio, ore 20.45; domenica 27 maggio, ore 15.30.

Lunedì 28 maggio, riposo. Da martedì 29 a giovedì 31 maggio, ore 20.45.

Prezzo dei biglietti: posto unico L. 45.000.



Ufficio Stampa

CONVERSAZIONE DI GIANCARLO COBELLI CON SERGIO ARIOTTI

Giancarlo Cobelli, uno dei grandi protagonisti della scena italiana, affronta per la terza volta *L'impresario delle Smirne*. In quest'occasione con i giovani attori della Scuola di teatro dello Stabile di Torino.

Come mai questa predilezione per il testo di Goldoni?

Io sono assolutamente un servitore di Goldoni. Lo amo in modo furibondo, perché non solo interpreta il suo tempo, ma, come tutti i grandi, regala delle profezie. Ancora oggi *L'impresario delle Smirne*, ad esempio, vale come metafora. Ritrae un piccolo microcosmo, dove i tic, i difetti, messi in rilievo da Goldoni non solo valgono per la società d'oggi, ma addirittura sono diventati delle prerogative. Vale la pena di divertirci, di prenderci in giro con Goldoni, soprattutto, come in questo caso, disponendo di un materiale umano, di un gruppo di giovani teatranti che si concede volentieri alla sfida, che accetta di mettersi in gioco di fronte alle impervie difficoltà di questo testo.

A proposito di metafore mi pare che L'impresario delle Smirne lo sia anche della condizione dell'attore...

Non solo dell'attore, ma di tutti coloro che "agiscono", che hanno braccia e gambe, un cervello. Succedono delle catastrofi...

Viene considerata una commedia forse "minore" di Goldoni. Possiamo accettare questo giudizio, però è una commedia che permette grandi margini di manovra, di divertimento registico...

Certamente. Un testo comunque che consente di dar risalto al lavoro dell'attore, specie di chi esce da un'accademia del teatro. E' una grande lezione per questi giovani giunti al quarto anno di perfezionamento. E' un'occasione per loro, perché hanno molte "parti" di grande responsabilità. Quasi quasi, direi, c'è, in questo testo, una scuola per una scuola. Affrontandolo i ragazzi devono essere assolutamente coscienti che le loro energie vanno convogliate, con grande sapienza, sul palcoscenico. Lo so, devono misurarsi con una responsabilità enorme, perché se è vero che questa commedia può essere "letta", diciamo così, in modo semplice, come un testo "minore" appunto, è vero altresì che chi lo interpreta credo debba avere il superlativo come compagno di viaggio.

Corn'è nato questo progetto?

E' stato Massimo Castri ad invitarmi a riaffrontare *Le Smirne*. Avevamo cominciato insieme a studiarlo, tanti anni fa. Lui ha voluto, giustamente, ripescarlo. Sapendolo adatto alle giuste ambizioni dei giovani attori. Per loro è una salita difficile, lo ripeto, in quanto è

difficile insegnare il "tempo comico". Esso deriva o da una lunga pratica o da un istinto, da un guizzo di cattiveria. Il tempo comico è folgorante.

Il sogno di quei virtuosi era d'essere scritturati dal Turco per andare alle Smirne. Il sogno degli attori di oggi qual è, o può essere?

E' un po' minore. Perché smaniano, a mio avviso, per la cosiddetta "fiction". Si chiama così, vero? E non hanno neanche la lusinga delle Smirne.

Quali ricordi di quell'allestimento del 1976?

L'impresario delle Smirne di allora nacque come spettacolo estivo. Lo realizzai col gruppo degli attori del Teatro Stabile dell'Aquila, dove io lavoravo. C'erano Piera Degli Esposti, Tino Schirinzi, Aldo Reggiani, Nino Castelnuovo, Ennio Groggia. Ci associammo tra di noi per produrlo. Le scene erano di Giancarlo Bignardi, bellissime, che abbiamo ora recuperato. Visto il successo dell'estiva un vero impresario, non quello delle Smirne, si assunse il compito di riproporlo in invernale. Cambiò la distribuzione. Dovete sapere che, in quegli anni, il nome "di cassetta" era non solo consigliabile, ma addirittura indispensabile. Perciò venne con noi Alberto Lupo, che faceva Alì. Vennero anche Francesca Benedetti, Maria Monti, Marzia Ubaldi.

I "bauli" di Bignardi hanno una funzione importantissima, vero?

Sì, ci sono cinque bauli. All'inizio. E un vuoto scenico, che io amo, adoro. Io amo lo spazio vuoto perché credo che l'attore debba "riempirlo". Sono stato mimo, faccio il regista per nostalgia, faccio il regista per vivere un transfert. Ribadisco: amo l'attore in uno spazio vuoto, lui deve saper "evocare". I bauli? Questi bauli sono un po' tutto: cucina, gabinetto, lazzaretto, bordello, stand. Bauli dove tutti gli attori entrano come chiocciole e vanno in processione dietro le notizie. Scrisse genialmente Gerardo Guerrieri: «mimico applicato al vocale», «tentativo di superamento dell'invalidabile barriera del linguaggio». E' questo l'aspetto decisivo della difficoltà per i giovani attori, oggi catturati dal minimalismo televisivo, lusingati e rimbambiti dal nefasto minimalismo televisivo. Qui devono affrontare «sculture vocali», corrispondenze iperboliche tra il parlato e la gestualità. Un severo esercizio, una grande fatica. Tesa alla «musicalità», una musicalità non ostaggio della filologia, ma evidenziata appunto come scultura.

Una straordinaria scenografia comunque...

Questi bauli nascono nel '73, vengono adoperati nel '76, ma sono "attualissimi". Li ho voluti ancora. Si parla tanto oggi di teatro di ricerca. Per quello che ho visto, ultimamente, del teatro di ricerca mi pare ricalchi in modo vistoso gli anni Settanta. Non ho scorto bagliori nuovi. Non mi pare scontata, superata, la sintesi scenografica di Bignardi. Grandissimo istinto e furore.

GIANCARLO COBELLI

Personaggio eclettico e *boulevardier*, Cobelli attraversa gli ultimi cinquant'anni dello spettacolo italiano affiancando all'esperienza teatrale quella televisiva e segnalandosi al pubblico e alla critica per il suo gusto graffiante e parodistico, sovrapponendo la smorfia al sorriso disincantato e talvolta grottesco. Formatosi dal punto di vista artistico alla scuola del Piccolo Teatro di Milano, a partire dal 1952, secondo l'insegnamento di Strehler e Decroux rispettivamente per la recitazione e per il mimo, ancora studente lascia un segno significativo in *La pazza di Chaillot* di Giraudoux, nel *Revisore* di Gogol' e in *Il dito nell'occhio* (1953), allestito dalla compagnia Parenti-Fo-Durano. Nel 1957 il suo nervoso talento è protagonista dell'*Histoire du soldat* di Stravinskij, messo in scena per la regia di Strehler alla Piccola Scala. Pressoché contemporaneo è il debutto televisivo, con la partecipazione a numerosi programmi della tv dei ragazzi, che, con la creazione del personaggio di Pippotto, garantisce al carattere funambolesco dell'attore grande popolarità. La gestualità beffarda dell'artista, cifra espressiva di una fisicità amplificata dai toni spesso irriverenti, esplose tuttavia nel 1959 in *Cabaret '59*, presentato al teatro Gerolamo di Milano. Lo spettacolo, del quale Cobelli è unico interprete, preparato in collaborazione con Giancarlo Fusco, sancisce il debutto ufficiale dell'attore, che espone se stesso in un "recital anti-recital", in cui la vigorosa inventiva comica, senza mai cadere nello stereotipo, evoca esplicitamente la lezione dello "Chat noir". Il successo dello spettacolo è replicato nel dicembre dello stesso anno in *Cabaret 1960*: la forma del cabaret diviene spazio privilegiato per annullare il diaframma fra sperimentazione e spettacolo, campo di battaglia nel quale il regista riesce a far esplodere le tensioni *maudites* della sua arte. La versatilità dell'artista è sottolineata a metà degli anni '60 dal continuo passaggio dalla scena alla regia e alla scrittura, e dalla sovrapposizione di generi e forme: dal cabaret *Cabaret n. 3* di Cobelli, Fusco, Arbasino e Mauri (1963) alla commedia musicale: *Un cannone per Mariù* di G. Fusco e F. Carpi (1961) e soprattutto *La caserma delle fate* (1964) di cui, oltre a essere protagonista e regista, fu anche autore in collaborazione con Badessi. La fine degli anni '60 e gli anni '70 sono dominati dalla regia attraverso la quale Cobelli, in un continuo processo di costruzione e decostruzione rompendo ogni possibile struttura narrativa, svolge da uno spettacolo all'altro quella che per lui è l'utopia del teatro: *Gli uccelli* di Aristofane (1968), *Woyzeck* di Büchner (1969), *Antonio e Cleopatra* di Shakespeare (nelle due versioni del 1972 e 1974), *La pazza di Chaillot* di Giraudoux (1972), *La figlia di Iorio* di D'Annunzio (1973), *L'impresario delle Smirne* di Goldoni (1974), *L'Aminta* di Tasso, nell'elaborazione dello stesso Cobelli e di Giancarlo Palermo (1974), e il collage *Soprannaturale, potere, violenza, erotismo in Shakespeare* (1975) rappresentano le tappe più significative di tale itinerario. Bruciato ogni naturalismo, il mimo *Woyzeck* urla nell'agonia del corpo la fine di ogni apparenza e nota patetica, così come i personaggi shakespeariani, transitando da un testo all'altro in un'unica messa in scena, sanciscono la perenne e incontrollabile transitorietà del tempo: demistificante «pessimismo che sfocia nell'utopia» (Groppali). I classici reinventati attraverso citazioni spesso contaminate offrono così la possibilità di una "ribellione travestita" al mero estetismo dell'ufficialità. Un percorso quello di Cobelli proseguito su registri analoghi nel corso degli anni successivi, sino ad arrivare a *Un patriota per me* di J. Osborne (Roma, Teatro dell'Angelo, 1991), mai rappresentato in Italia e ulteriore segno della spinta trasgressiva sottesa alla linea registica e drammaturgica dell'artista. Nello stesso anno realizza *Il dialogo nella palude* di M. Yourcenar e, per i due spettacoli, ottiene il premio Ubu per la migliore regia 1991. Fra gli spettacoli successivi da ricordare almeno l'aspro, spoglio, feroce *Troilo e Cressida* di Shakespeare e per la Scala, *Iphigénie en Tauride* di Gluck (1992), *L'angelo di fuoco* di Prokof'ev (1994, ripreso nel 1999) e *Il Turco in Italia* di Rossini (1997).

L'IMPRESARIO DELLE SMIRNE

di Carlo Goldoni

regia di Giancarlo Cobelli

con la Compagnia dei Giovani del TST

Alessandro Adriano

Francesca Bracchino

Gualtiero Burzi

Luca Levi

Giuseppe Loconsole

Sax Nicosia

Cecilia Eleonora Pippo

Carmelo Rifici

Alessio Romano

Carlo Roncaglia

Olga Rossi

Fabio Troiano

progetto scenografico originale

di Giancarlo Bignardi (1973)

rielaborato da

Carmelo Giammello

costumi

Pierluigi Pagano

luci

Giancarlo Salvatori

Agostino Re Rebaudengo
Presidente del Teatro Stabile di Torino

Massimo Castri
Direttore del Teatro Stabile di Torino

invitano la S.V.
alla prima nazionale dello spettacolo

Teatro Carignano
Martedì 15 maggio 2001, ore 20.45

*Si prega di confermare entro l'11 maggio
al numero 011 5169*

*Il presente invito, strettamente personale,
è valido per due persone.*

invio comunicato stampa EDIPO
spedito il 15 maggio 2001

UFFICIO STAMPA

CATEGORIA	MANSIONI	IMPORTANZA	N. INDIRIZZI
US	NOTIZIARIO	DEFENDINI	79
US	NOTIZIARIO	RADIO	18
US	NOTIZIARIO	TV	19
US	NOTIZIARIO	POLITICI	38
CONSIGLIERE	CONSIGLIERE	TST PP.	8
US	NOTIZIARIO	A MANO	96
US	NOTIZIARIO	FUORI TORINO	33
US	NOTIZIARIO	REGIONALI	69
			TOTALI 357

US	CS	ITALIA PP.	31
US	VARIE	TORINO	106
US	NOTIZIARIO	DIRETTORI	32
US	TV	ITALIA	45
US	CRITICI	ITALIA PP.	68
US	QUOTIDIANI	ITALIA	122
US	COMUNICATI	MENSILI	45
US	COMUNICATI	SETTIMANALI	48
US	CS	CULTURA	51
			TOTALI 518

UFFICIO	STAMPA	INVITI	82
US	TEATRI STABILI	PRESIDENTI	
US	TEATRI STABILI	DIRETTORI	
US	TEATRI STABILI	PRIVATI	
US	UTIM	CIRCUITI	
US	ENTI	VARI	
US	ATTORI	TORINO	
US	ATTORI	PROVINCIA	

US	INDIRIZZI	UNIVERSITA'	
US	SETTORE	RAGAZZI	
DIREZIONE	INVITI	MILANO	
DIREZIONE	INVITI	ROMA	
US	AGENZIE	ESTERE	



Ufficio Stampa

Torino, 15 maggio 2001

**STAGIONE IN ABBONAMENTO DEL TEATRO STABILE DI TORINO
AL TEATRO JUVARRA, DAL 23 al 27 MAGGIO 2001**

**EDIPO
DA SOFOCLE
REGIA DI ANTONIO PIZZICATO**

Mercoledì 23 maggio 2001, alle ore 20.45, al Teatro Juvarra, per la Stagione in abbonamento del Teatro Stabile di Torino, andrà in scena lo spettacolo *Edipo*, da Sofocle, con la regia di Antonio Pizzicato. Lo spettacolo è interpretato da Tommaso Banfi, Riccardo Gabriele Tordoni, Giuliana Musso, Diana Höbel. *Edipo*, prodotto dal Teatro Stabile di Torino, resterà in scena al Teatro Juvarra fino al 27 maggio.

«Mettere in scena *Edipo* - dichiara Antonio Pizzicato - significa comprendere un conflitto che corre sotto la pelle di tutti gli uomini: ciò che si crede di conoscere di sé contro ciò che si teme ci si riveli di noi stessi. La storia è archetipo di chi ha tracciato, passo per passo, quello che crede un percorso purissimo verso la salvezza, che si rivela invece un cammino orrendo verso la distruzione. Il re Edipo conduce la sua ricerca per decidere dell'avvenire, e salvare il suo popolo dalla peste. Ma la ricerca lo porterà altrove, a conoscere qualche cosa che appartiene al passato, che è già avvenuto, e che non è né bene né male. Qualcosa che è segnato sulla pelle della persona indelebilmente: il suo passato, la sua identità. Qualcosa che a poco a poco il tempo, lo scorrere del tempo, rivela: come una veste leggera che, sollevandosi lentamente, scopra l'orrore di non aver posseduto l'essenza del proprio essere. Il tempo è quello presente, gli attori non fingono di agire in un tempo diverso da quello che scorre sulle tavole del palcoscenico e tra le sedie del pubblico. Attori e pubblico condividono lo stesso luogo, gli attori si rivolgono al pubblico per raccontare loro dei personaggi, una storia, dei sentimenti. E' un cerchio di pietre con al centro Edipo. Accanto a lui, dentro e fuori del cerchio, gli altri attori diventano tutti i personaggi della tragedia; gli strumenti inesorabili che il poeta usa per rivelare al re la sua tragica identità di salvatore-distruttore. Il pubblico tutt'intorno ascolta...».

Biglietteria TST, via Roma 49, Torino, tel. 011 5176246.

Sito Internet: www.teatrostabiletorino.it.

Prezzo dei biglietti: posto unico L. 45.000.

*Orari degli spettacoli: da mercoledì 23 maggio a sabato 26 maggio, ore 20.45;
domenica 27 maggio, ore 15.30.*

Spedizione inviti Conferenza
 stampa seg. 2001/2002
 20/5/2001

UFFICIO STAMPA

CATEGORIA	MANSIONI	IMPORTANZA	N. INDIRIZZI
US	NOTIZIARIO	DEFENDINI P.P.	79
US	NOTIZIARIO	RADIO P.P.	18
US	NOTIZIARIO	TV P.P.	19
US	NOTIZIARIO	POLITICI P.P.	38
CONSIGLIERE	CONSIGLIERE	TST P.P.	8
US	NOTIZIARIO	A MANO	96
US	NOTIZIARIO	FUORI TORINO P.R.	33
US	NOTIZIARIO	REGIONALI	69
			TOTALI 357

US	CS	ITALIA P.P.	31
US	VARIE	TORINO P.P.	106
US	NOTIZIARIO	DIRETTORI	32
US	TV	ITALIA selezione P.P.	45
US	CRITICI	ITALIA P.P.	68
US	QUOTIDIANI	ITALIA	122
US	COMUNICATI	MENSILI	45
US	COMUNICATI	SETTIMANALI	48
US	CS	CULTURA	51
			TOTALI 518

+ VARIE FUORI TORINO P.P.

UFFICIO	STAMPA	INVITI	82
US	TEATRI STABILI	PRESIDENTI	
US	TEATRI STABILI	DIRETTORI	
US	TEATRI STABILI	PRIVATI	
US	UTIM	CIRCUITI	
US	ENTI	VARI	
US	ATTORI	TORINO	
US	ATTORI	PROVINCIA	

US	INDIRIZZI	UNIVERSITA'	
US	SETTORE	RAGAZZI	
DIREZIONE	INVITI	MILANO	
DIREZIONE	INVITI	ROMA	
US	AGENZIE	ESTERE	

settimensili - quotidiani - mensili con e-mail

TV selezione: Verblosky - Toffoli - Praderis - Leone - Gori - Fortini -
 DiCino - Chally - Carlotto

+ Scudato e Fuori To

Agostino Re Rebaudengo
Presidente del Teatro Stabile di Torino

Massimo Castri
Direttore del Teatro Stabile di Torino

sono lieti di invitare la S.V.
alla presentazione della

**Stagione di prosa 2001/2002
del Teatro Stabile di Torino**

Martedì 5 giugno 2001, ore 11.30
Teatro Gobetti, via Rossini, 8 - Torino

Saluto delle Autorità

Ufficio Stampa del Teatro Stabile di Torino
Piazza San Carlo, 161
10123 Torino
Tel. 011 5169 414